

### 3. La migrazione venezuelana in Ecuador *(di Simone Scaffidi)*



Laboratori nel carcere di Ibarra

La situazione politica ed economica della Repubblica Bolivariana di Venezuela è uno di quegli argomenti di tendenza – trending topic, direbbero gli amanti degli inglesismi e dei social network – sul quale ogni buon cooperante, coinvolto in progetti inerenti al rifugio in America Latina, si sente in dovere di esprimere un'opinione. Non si capisce bene quale sia il motivo che spinga la maggioranza degli esseri umani a pronunciarsi su argomenti che non si conoscono. Ma è una realtà, questa sì, che conosciamo tutti. La seconda realtà è che il contesto politico ed economico venezuelano attuale è figlio di un lungo e complesso processo, che a seconda degli attori e degli equilibri di potere coinvolti, ha influenzato nel tempo e in maniera significativa le vite delle persone che abitano questa regione. Oggi tra gli aspetti inconsueti possiamo individuare un'inedita tendenza – determinata dalla durissima crisi economica e politica che affetta il Paese – al migrare al di fuori dei confini nazionali.

### 3.1 Venezuela paese di petrolio e di migranti

Se dovessimo tracciare un profilo del Venezuela che guardi agli ultimi cento anni della sua storia e allo stesso tempo consideri la situazione attuale del Paese ci renderemmo immediatamente conto di due aspetti fondamentali che hanno contribuito a definire nel corso del tempo il tessuto sociale venezuelano e a trasformare gli equilibri di potere al suo interno.

Il primo aspetto ha a che vedere con il petrolio e la sua centralità come merce di scambio nell'economia neoliberista. Tra il 1914 e il 1917 vengono infatti scoperti significativi giacimenti di petrolio in tutto il territorio nazionale e nell'arco di pochissimi anni – già nel 1929 – il Venezuela si ritrova a essere il secondo produttore al mondo di oro nero – dietro solo agli Stati Uniti – e il primo esportatore. Oggi si stima che la più grande riserva di giacimenti petroliferi del pianeta sia da identificarsi nel bacino che comprende le sabbie bituminose del fiume Orinoco, proprio in Venezuela. Tale dato, se comparato con il ruolo che storicamente l'America Latina ha ricoperto nel grande *giogo* dell'economia mondiale, parla da solo e spiega alcuni aspetti dell'attuale crisi venezuelana. Per tutto l'arco del Novecento il petrolio ha dunque definito e ridefinito le politiche economiche del Paese incidendo sugli assetti politici e sociali. Nel 2013 questo presupposto si è reso evidente. La caduta dei prezzi internazionali del greggio ha messo in crisi l'economia venezuelana basata sulle ingenti entrate della vendita del petrolio e ha spalancato le porte a una durissima crisi sociale e politica, aggravata dalla morte dello storico leader Hugo Chavez, presidente della Repubblica dal 1999 al 2013.

Il secondo aspetto riguarda invece le migrazioni e in particolar modo il fenomeno dell'immigrazione. Dall'inizio del Novecento fino agli anni '60 la migrazione europea in Venezuela è stata costante e ha toccato indici altissimi all'indomani della Seconda Guerra Mondiale. Si calcola che negli anni '50 più di un milione di migranti europei siano approdati nel Paese, in prevalenza spagnoli, italiani e portoghesi. Le decenni successive sono state invece caratterizzate da un incremento significativo dell'immigrazione proveniente da paesi latinoamericani. In questo periodo le cause di tale fenomeno sono da ricercarsi nella stabilità politica

ed economica del Venezuela che negli anni '70 vive un momento di sviluppo senza eguali in Sudamerica, mentre la maggior parte degli altri paesi della regione si caratterizzano per conflitti armati endemici e regimi militari repressivi. Il PIL pro-capite venezuelano in questi anni supera di tre volte quello della popolazione colombiana che stretta nelle morsa del conflitto armato interno tra Stato, paramilitari e forze guerrigliere si vede costretta a fuggire. Le dittature dei generali Guillermo Rodríguez Lara in Ecuador, di Augusto Pinochet in Cile e dei Varela *et similia* in Argentina provocano un esodo che ha come principale destinazione latinoamericana proprio il Venezuela.

Il Paese fino al 2013 è dunque sostanzialmente una meta di emigrazione e lo è anche grazie alle ricchezze accumulate dalla vendita del petrolio. Nel momento in cui questa rendita viene a mancare e la crisi politica esplode, i problemi legati alla disuguaglianza sociale si acuiscono e gran parte della popolazione si ritrova costretta a sopravvivere in un contesto dove l'inflazione raggiunge picchi inimmaginabili, i beni di prima necessità sono razionati – quando non assenti – e il problema della sicurezza diventa una realtà.



Laboratori nel carcere di Ibarra

### **3.2 Un'inversione di tendenza: i venezuelani in Ecuador**

Il Venezuela può essere quindi considerato storicamente un Paese di immigrazione che ha accolto ingenti quantità di migranti economici e rifugiati politici che hanno contribuito a delineare i profili della popolazione venezuelana attuale. Il fenomeno migratorio odierno – cominciato all'indomani della crisi del 2013 – rappresenta quindi un'inversione di tendenza storica che trasforma l'immagine del Venezuela: da Paese ricettore di immigrati a Paese di emigranti. Il confronto con la vicina Colombia ci mostra chiaramente come in poche decadi i due paesi si siano scambiati di ruolo. Prima era il Venezuela ad accogliere i migranti colombiani, ora è la Colombia a ricevere i migranti venezuelani. A dimostrazione, se ce ne fosse ancora bisogno, che le frontiere non sono quelle linee indelebili tracciate su una mappa che gli Stati Nazionali si ostinano a proclamare di voler difendere, ma zone grigie vive e in continuo movimento.

In maniera minore la stessa inversione di ruolo e di tendenza interessa l'Ecuador. La popolazione ecuadoriana emigrata, secondo le fonti ufficiali dei diversi istituti statistici nazionali, ha privilegiato in ordine di destinazione: gli Stati Uniti, la Spagna, l'Italia e il Venezuela, confermando il Paese di Simon Bolivar come primo ricettore latinoamericano di migranti ecuadoriani. Molti colombiani, ecuadoriani e persone di altre nazionalità emigrate negli anni '70 e '80 in Venezuela si ritrovano oggi a dover rivedere i propri piani dando vita a una migrazione di ritorno che trova appoggio nei familiari rimasti in patria.

Nel 2017, secondo il Ministero dell'Interno, hanno varcato le frontiere ecuadoriane circa 350.000 venezuelani ma nello stesso anno 280.000 hanno abbandonato il Paese. L'81% è entrato via terra dalla frontiera nord, attraversando il Ponte Rumichaca tra Colombia e Ecuador, mentre il 72% di coloro che sono usciti hanno invece oltrepassato il confine sud tra Ecuador e Perù, via Huaquillas. Si tratta di dati ufficiali che non tengono conto del numero di ingressi e uscite irregolari ma che tuttavia sono significativi. Mostrano infatti una caratteristica peculiare della migrazione venezuelana in Ecuador, ovvero la sua temporaneità e il suo asse Nord-Sud.

La maggioranza dei venezuelani vive l'Ecuador come Paese di passaggio, chi ha le risorse economiche per farlo lo attraversa velocemente, chi non le ha si ferma temporaneamente per poi raggiungere in un secondo momento il Perù e il Cile e magari ricongiungersi con qualche parente già emigrato. Dal 2017 a oggi l'arrivo di venezuelani è in crescita mensile costante, a gennaio dello scorso anno sono entrate circa 14.800 persone, in luglio 30.500, in dicembre 47.400 e a gennaio di quest'anno 62.500.

Il profilo dei migranti venezuelani che arrivano in Ecuador è differente da quello dei colombiani. Questi ultimi in maggioranza vengono da zone rurali molto povere e fuggono dalle violenze di un conflitto endemico che – nonostante gli Accordi di Pace del 2016 tra lo Stato e il gruppo guerrigliero delle Farc – è ancora vivo e continua a produrre rifugiati e morte. Al contrario i migranti venezuelani – nonostante non si conoscano dati precisi a riguardo e ci si possa basare *solo* sull'esperienza e le testimonianze dei diretti interessati e degli operatori sul territorio – sembrano distinguersi per avere un livello di istruzione tendenzialmente alto e un profilo professionale definito. Queste persone abbandonano un Paese in crisi dove le prospettive di affermazione umana e professionale sono incerte per raggiungere Paesi più stabili dove le possibilità di realizzarsi sembrano più concrete. Tuttavia lo scontro con la burocrazia – l'ottenimento di un visto di lavoro richiede costi non sempre sostenibili – e le complicate procedure per la validazione dei titoli universitari e professionali, in uno Stato diverso dal proprio, rappresentano un ostacolo rilevante che mette i bastoni tra le ruote dei propri desideri. A tale difficoltà – che può tradursi anche in un nulla di fatto, costringendo il migrante a restare illegale nel Paese e non poter quindi lavorare in regola – segue la conseguente svalorizzazione delle capacità e delle competenze della persona che si vede costretta a guadagnarsi da vivere con lavori distanti dal proprio profilo lavorativo.

### **3.3 Considerazioni finali: migranti economici o rifugiati?**

I venezuelani che non entrano in Ecuador illegalmente vedono apporre sul proprio passaporto un timbro che permette loro di rimanere sul suolo nazionale per trenta giorni, si tratta di un visto turistico. Una volta nel paese se vogliono stabilirsi in maniera legale e permanente sul territorio hanno due possibilità: richiedere un visto Unasur o fare domanda di rifugio. La maggior parte di essi opta per la prima opzione, consapevole della difficoltà di vedersi approvare la richiesta di rifugio.

L'Ecuador considera il Venezuela un paese che sta vivendo una dura crisi economica ma non riconosce che dentro i suoi confini vi sia un conflitto tale da ritenere la popolazione venezuelana popolazione in fuga – e dunque rifugiata. I venezuelani, nella stragrande maggioranza dei casi, sono considerati dal governo ecuadoriano migranti economici a cui di conseguenza viene negato l'accesso ai programmi di aiuto destinati a coloro che riescono invece a ottenere lo status di rifugiati.

Nell'ultimo periodo anche i colombiani si stanno vedendo negare o non rinnovare le richieste di rifugio. Tale tendenza sembra riconducibile agli effetti negativi provocati dagli Accordi di Pace firmati a novembre 2016, mediaticamente e internazionalmente cavalcata dal Presidente Santos per decretare la fine del conflitto armato interno. Ma i colombiani continuano a fuggire dalle violenze dell'esercito, dei paramilitari, dei gruppi criminali legati al narcotraffico e dalle guerriglie allo sbando e guardano con rabbia e scetticismo alla parola pos-conflitto.

Sembra assurdo essere costretti a parlare di categorie migratorie, distinguere tra migranti economici e rifugiati politici. Eppure da queste definizioni dipendono le vicissitudini quotidiane di migliaia di persone che – per essere inserite nell'uno o nell'altro contenitore – si vedono negati o accolti alcuni diritti fondamentali.

Il fenomeno della migrazione venezuelana in Ecuador è un processo in divenire dai contorni ancora non marcatamente definiti. Nei prossimi anni l'evoluzione della situazione politica, sociale ed economica della Repubblica Bolivariana di Venezuela sarà un elemento determinante per comprendere come cambierà, nel panorama latinoamericano, la mobilità dei migranti venezuelani. Per il momento possiamo affermare che la maggioranza dei venezuelani considerano l'Ecuador un

Paese di passaggio, ponte per raggiungere gli Stati del sud – Cile e Perù in testa – che sembrano garantire maggiori opportunità lavorative.

## Bibliografia

- EL COMERCIO (2016), 'Migrantes de Ecuador retornan hacia el país desde Venezuela', El Comercio, 02/08/2016. [online]. Disponibile su: <http://www.elcomercio.com/actualidad/migrantes-ecuatorianos-venezuela-quito-guayaquil.html> (data di accesso: 24/04/2018))
- EL UNIVERSO (2018), 'Las restricciones migratorias no frenan el ingreso de venezolanos', El Universo, 18/02/2018. [online]. Disponibile su: <http://www.elcomercio.com/actualidad/flujo-venezolanos-ingresan-ecuador-rumichaca.html> (data di accesso: 24/04/2018)
- EL UNIVERSO (2018), 'Ecuador es un país de paso para mayoría de venezolanos', El Universo, 19/02/2018. [online]. Disponibile su: <https://www.eluniverso.com/noticias/2018/02/19/nota/6630208/ecuador-es-pais-paso-mayoria-venezolanos> (data di accesso: 24/04/2018)
- MINISTERIO DE RELACIONES EXTERIORES Y MOVILIDAD HUMANA (2016), 'Ecuador comprometido con las personas en condiciones de refugio', MINISTERIO DE RREE Y MH [online] Disponibile su: <http://www.cancilleria.gob.ec/ecuador-comprometido-con-las-personas-en-condicion-de-refugio/> (data di accesso: 24/04/2018)
- TERAN MANTOVANI E. (2017), 'Venezuela desde adentro: siete claves para entender la crisis actual', Alainet, 20/04/2017. [online]. Disponibile su: <https://www.alainet.org/es/articulo/184922> (data di accesso: 24/04/2018))
- TERRE D'AMERICA (2017), 'Il Venezuela fuori dal Venezuela', Terre d'America, 10/11/2017. [online]. Disponibile su: <http://www.terredamerica.com/2017/11/10/il-venezuela-fuori-dal-venezuela-la-diaspora-aumenta-stati-uniti-al-primo-posto-poi-spagna-e-italia-america-latina-cresce-il-cile-come-paese-di-destino> (data di accesso: 24/04/2018)